



PER VIOLA

Uno stato di attesa, un momento ideale, questo vedo quando mi fermo davanti ai tuoi quadri. Li chiamiamo così, quadri... solo perché hanno un limite, una cornice e una forma precisa.

Non m'interessa definire i contorni delle tue forme e i toni dei tuoi colori, vedere dove inizia il tuo stile e finisce la realtà.

Non parlo di stile, infatti, parlo del Mondo che hai creato e che è dentro di te. Io ti ringrazio per aver aperto la porta, mi dai così la possibilità di entrarci, e sognante inizio il mio viaggio. Grazie.



La prima cosa che noto sono i pavimenti, legno e scacchiere, dove se mi tengo in equilibrio posso camminarci abbastanza agevolmente. A volte si muovono, creano onde, una sensazione piacevole. L'atmosfera notturna e sensibile dei tuoi colori mi spinge a respirare profondamente. Posso sentirli fino in fondo in così. Tracce di un Mondo da annusare e vivere.

Sono uscito da quello che credo fosse una casa, con poche pareti. Esco, colline e pianure davanti ai miei occhi. Mi fermo un po' in queste vallate, magari ci trascorrerò la notte. Magari. Non è mai buio completo qui, c'è una luce, dolce e carezzevole.



Determinata, ma femminile, come sei tu... La Luna, delicata, a volte rossa, quasi vergognosa, più spesso bruna e terrosa come un divenire bambino verso la purezza. La tua

Luna ha espressioni, in effetti, quasi di stupore e innocente curiosità.

Buon per me, dormirò, sereno. Si sta comodi sdraiati sulle tue colline, morbide e verdi come la giovinezza. Apprezzo i riccioli con cui a volte terminano. Sembrano



mare le tue montuosità, speciali sfondi di un Mondo speciale. Mi alzo poco dopo, troppo curioso di esplorare e vedere da vicino, davvero vicino, alcune creature, bizzarre esili, che tranquille passeggiano, oppure sono immobili. Ferme espressioni senza volto. Sono gli omini, strutture filiformi e agili. Alcuni di loro sono seduti su sedie formose e barocche, animate come dal vento o forse da stimoli di libertà. Mi avvicino a uno di questi esseri, per loro sono io



quello strano, riescono a guardarmi, non occhi ma spilli neri e acuti che mi osservano.

Dicono molto i loro volti bambolosi, espressioni di una ricerca d'armonia, ma credo soprattutto di un amore da donare, esprimere nel migliore dei modi. Sembra quasi che debbano e vogliano riscattarsi da qualcosa. Loro parlano con i loro corpi quasi ferrosi e cercano la migliore espressione per dirti la loro vita, il loro amore. Forse non stanno cercando l'espressione perfetta, forse loro sono la

sintesi e io sono quello alla ricerca. Ipotesi probabile. In ogni modo non sono tipi che danno molta confidenza, loro stanno cercando la creatrice. Viola ti cercano. Vedo che ce ne sono parecchi davanti ad un palcoscenico, sono curiosi, eccitati. Scendo velocemente dalle dolci colline, corro lungo il Viale Scacchiera, ed eccomi anche io vicino a tantissimi altri omini, davanti al palco. Sento che bisbigliano tra loro e mi guardano curiosi, devo apparire parecchio bizzarro ai loro "occhi". Dalle tende del palco, rosse come la passione di questo Mondo, si presenta una ragazza, tutti applaudono. Sembra essere un punto di riferimento per queste creature, o forse un sogno da realizzare. La ragazza non dice nulla, assorta e sorridente, indossa una sottoveste nera. Capelli mossi, quasi ricci, neri e reali. Non so chi sia, ma certo ha forme familiari. Provo un irresistibile desiderio di confidarmi con lei. Sono sicuro che non riuscirò a parlarle, il mio solito pessimismo. Lei ti conquista. E questo mio voler dimostrare ma non dire mi sta per trasformare il volto in una bambola, come quello degli altri... La ragazza dopo l'apparizione scende dal palco e si avvia rapida verso altre zone. La seguo. Attraverso zone desertiche e zone ramate, rosse, come il cuore che batte forte in questo Mondo. La



perdo di vista, ormai riesco a guardare solo la macchia nera notturna della sua sottoveste, veloce come una pennellata alle tue, cara Viola. Niente, non la trovo, mi avvicino a una casa, le pareti si muovono, mosse come dalla bassa marea; entro, ci sono due omini intenti a giocare a carte, chiedo se per caso hanno visto la



ragazza, uno di loro, quello con la cravatta rossa, molla le carte sul tavolo e con il suo braccio filo di ferro mi indica la direzione giusta. Corro.

Oltre alcune colline sempreverdi passa una nave, riesco a intravederla, risalgo il pendio, ora la vedo bene. La nave è piccolina, sembra partorita da queste montagne, mobile delicatezza. La navicella pare leggera come una nuvola. Naviga sui mari e sui prati, lungo questo mondo dalle molte facce. La ragazza è lì che naviga, e assorta guarda la Luna, sembra parlarci. Questa Luna è argentea, disponibile alle

confidenze della sua amica. Un rapporto esclusivo. Unico. Non solo dolcezza e domande senza risposta in questa meravigliosa dimensione. Esiste il linguaggio giusto per dialogare.

Perdo di nuovo di vista la nave, la ragazza e la Luna amica. Ho la vista impedita da un gruppo di assurde formose creature. Donne. Altre donne, quelle che mi vengono incontro e m'impediscono di vedere oltre. Queste figure femmine credo siano la parte anarchica erotica di questo universo.

Un po' in soggezione, il mio primo impulso è fuggire e raggiungere la ragazza, ma resto affascinato, rapito. Le nove presenze indossano cilindri e calze rosse, a volte i loro piedi sono scalzi, un numero imprecisato di dita, altre volte i indossano scarpe nere con tacchi alti, simili a quelle della ragazza del palco.

Mi appaiono come la reincarnazione di un desiderio che non spera di esprimersi, si realizza e basta. Alcune di loro hanno le articolazioni al rovescio, altre dispongono di più giunture del previsto. Quasi tutte indossano lunghi cilindri, capelli appariscenti e ingombranti. Queste donne sembrano imporsi, mi pare quasi che vogliano esprimere il concetto che loro oramai sono immuni da tutte le paure. Probabilmente hanno avuto un passato non proprio roseo, ma



sono riuscite a vincere. Hanno superato ostacoli duri, e ora si beffano di chi le guarda. Infatti, mi prendono in giro, alternano espressioni giocose ad altre di sfida e scherno. Donne forti e senza compromessi. Ammirato osservo le loro moine, provocatorie e spavalde esibizioniste di questo mondo. Forse il rovescio della medaglia, l'espressione speculare agli omini ferrosi, timidi indifesi.

Le donne mi ipnotizzano nei loro colori forti, nelle loro danze rumorose, ma a un tratto a una di loro cade il cilindro e io mi riprendo. Devo raggiungere quella ragazza, di nuovo in piedi, mi faccio strada. Torno a correre, devo trovarla. Imbocco rapido un sentiero, ma ora il problema è un altro: appena faccio un passo scivolo; il vialetto è lastricato di lettere e carte da gioco, ce ne saranno migliaia, ma devo arrivare in fondo dove c'è una piccola torre,



forse lei e lì dentro. Con molta fatica (ho il fiatone!) raggiungo l'entrata della torre, la porta è socchiusa ed entro. Salgo una scala a chiocciola, entro in una stanza che ha una forma notevolmente irregolare, forse il pavimento è in discesa, ma la ragazza con la sottoveste nera è lì, guarda da una finestra, mi avvicino, lei mi guarda e non è sorpresa. Dietro di me compare un uomo, mi accorgo della sua presenza, non è uno di quelli filiformi con cappello e occhietti a spillo, lui pare quasi normale, a parte un dettaglio: Ha due ali gigantesche, bianche e pure, come la freschezza. Come il Sogno che muove le colline e le stelle di questo Mondo.

Lui per ora si allontana, lei lo saluta con un sorriso e poi guardando dalla finestra mi dice: guarda Oltre.

Ciao Viola, torno nella realtà che avrebbe bisogno di un po' della tua magia e sono contento che le tue immagini non sono solo "quadri" ma ingressi per scoprire il tuo Mondo, invidiabile e profondo, come i tuoi occhi neri di mistero e poesia.

